

La vera garanzia di sicurezza per Kiev è tenerla fuori dalla NATO

In Europa proseguono i dibattiti e i colloqui per stabilire quale sia la garanzia di sicurezza migliore per l'Ucraina. Aumenta lo scetticismo e persino il timore verso il programma iniziale avanzato da Macron per il contingente europeo di "rassicurazione" da dispiegare sul campo. Sull'American Conservative, Ted Snider [spiega](#) la non fattibilità di tale soluzione, le fallacie alla sua base e la sua intrinseca pericolosità.

Garanzie di sicurezza e ingresso nella NATO

La guerra in Ucraina sta andando verso l'inevitabile conclusione. Potrebbero volerci ancora molti mesi, ma la Russia vincerà sul campo e l'Ucraina rimarrà senza parte dei territori e senza l'ingresso nella NATO. In queste circostanze, Kiev avrebbe ogni incentivo a siglare un'intesa invece che aspettare una sconfitta tremenda. Non vi è alcun dubbio che abbia bisogno di garanzie su cui fare affidamento, un punto su cui oggi persino la Russia è d'accordo. Occorre però considerare il contesto storico per tale requisito nel momento in cui lo si va a soddisfare.

L'Ucraina dovrà sì avere garanzie per essere sicura che la Russia non invada un'altra volta. Si ricordi però che la Russia non avrebbe invaso se gli USA e la NATO fossero stati disposti a negoziare le proposte di sicurezza che Mosca aveva presentato nel dicembre 2021. Una delle richieste chiave era l'assicurazione da parte della NATO che non avrebbe accettato Kiev come membro. L'ex segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg ha ammesso che la proposta di sicurezza conteneva il rifiuto della membership ucraina come pre-condizione per non invadere il Paese. Tuttavia, quando USA e NATO l'hanno rigettata, la Russia ha preso la decisione di lanciare l'operazione speciale. Se invece Bruxelles avesse chiuso la porta all'entrata di Kiev, con tutta probabilità la Russia non avrebbe dato fuoco alle polveri.

Se Kiev si fosse impegnata a...

E anche ad ostilità iniziate Mosca era pronta a fermare la sua "operazione speciale" se l'Ucraina avesse acconsentito a rigettare l'idea di diventare membro della NATO. Il capo della delegazione di Kiev alle tavole delle trattative in Turchia, allestito a Istanbul nelle prime settimane del conflitto, dice che il punto chiave su cui insistevano i russi per terminare lo scontro era che l'Ucraina non avrebbe aderito all'Alleanza Atlantica. Erano pronti a mettere fine alla guerra se noi ci fossimo impegnati a non aderire alla NATO. E allora se USA e Regno Unito non avessero incoraggiato Kiev ad abbandonare la diplomazia per insistere coi combattimenti, Mosca probabilmente avrebbe concluso in fretta la sua guerra.

Mentre Kiev vorrebbe garanzie di sicurezza sotto forma di membership dell'Alleanza, l'assicurazione più importante per la sua futura sicurezza è proprio l'opposto: un impegno credibile da parte sua e della NATO che l'Ucraina rimanga neutrale e non entri mai nell'alleanza occidentale. La storia suggerisce che la cooperazione Ucraina-NATO è proprio la ragione principale per la quale Mosca ha scatenato le armi. Se il conflitto si concluderà con la promessa vincolante che la NATO non starà in Ucraina e che l'Ucraina non entrerà nella NATO, allora la causa primaria sarà rimossa, il problema risolto e Kiev avrà la sua più forte garanzia di sicurezza. Tuttavia Zelensky e alcuni leader europei, oltre ai media occidentali, dicono di non fidarsi degli impegni presi dai russi. La dimostrazione secondo loro sta nel fatto che Mosca avrebbe tradito il Memorandum di Budapest.

Il Memorandum di Budapest

Firmato nel dicembre 1994, il Memorandum di Budapest stabiliva che Kiev avrebbe rinunciato alle armi

